

LA CAMERA DEL LAVORO

## Casanova perplessa «Questa partita non ci lascia sereni»

La segretaria della **Cgil** è preoccupata: «Troppi punti sono ancora poco chiari. Chi garantirà per l'imprenditore di cui non conosciamo nulla?»

LONGARONE

«Noi non entriamo nel coro degli entusiasti per questa operazione perché ad oggi non c'è nulla di chiaro né definitivo». Così Denise Casanova a nome non solo della **Cgil** di Belluno ma anche della Filctem in merito alle trattative in corso per la vendita di Safilo dello stabilimento di Longarone a Thélios e all'imprenditore friulano Fulchir. Per Casanova molti sono

ancora i punti poco chiari a cominciare dal ruolo che avrà Safilo nell'operazione: «Ci guadagna e basta vendendo tutto l'impianto bellunese e non lascia nulla sul territorio?», dice la segretaria della **Cgil** che poi aggiunge: «Come si fa a dire chi andrà nella good company che è Thélios almeno per quanto possiamo conoscere e chi nella società più piccola e del cui titolare non sappiamo nulla. Chiediamo quindi che qualcuno garantisca per questo imprenditore (e forse l'appello è indirizzato alla Regione, ndr)».

La **Cgil** non giudica positivamente la situazione. «Non la reputiamo una cosa buona. Per-



Un gruppo di manifestanti davanti alla Safilo di Longarone

ché noi non dobbiamo dare un lavoro a tutti i costi a questi 458 lavoratori di Safilo, perché per le competenze che hanno e per il tessuto industriale della nostra provincia potrebbero trovarselo da soli, ma il nostro compito è arrivare ad un accordo che li tuteli tutti in questa partita. Noi del sindacato dobbiamo costruire una realtà che abbia senso di esistere. Qui abbiamo due realtà molto diverse tra loro. Anche se sembra che tutti abbiano

fretta di togliersi presto di dosso questo problema, noi abbiamo molte critiche e perplessità invece verso questa partita. Non abbiamo davanti una continuità produttiva per Longarone o una realtà con un futuro certo perché una piccola società potrebbe avere maggiori difficoltà rispetto alla potenza di Thélios. Come **Cgil** non siamo tranquilli rispetto a questa soluzione, ma attendiamo l'incontro di martedì». —